

Operatori sanitari infettati esiste un'altra emergenza

►Tra medici e infermieri 2.700 i casi positivi ►L'allarme negli ospedali: senza mascherine
Sono morti per il virus otto camici bianchi e protezioni ogni giorno siamo più a rischio

IL FOCUS

ROMA Il dottor Raffaele Giura aveva 80 anni, fino al 2007 era stato primario di Pneumologia all'ospedale di Como e malgrado l'età fino all'ultimo ha continuato ad aiutare i pazienti anche nel pieno della tempesta Covid-19. Il coronavirus lo ha ucciso. Marcello Natali aveva 56 anni, era medico di famiglia a Codogno, prima di morire ha inviato un sms ai colleghi: «Io purtroppo non vado bene». Giuseppe Borghi, 64 anni, medico a Casalpusterlengo, il coronavirus lo ha ucciso una settimana fa. E via così, storia dopo storia, la pagina web di Fnomneco (federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri) ha deciso di pubblicare il nome dei dottori morti nel corso di questa guerra al coronavirus, sono già otto. «Molti sono i medici che muoiono improvvisamente, anche se la causa della morte non è direttamente riconducibile al virus, perché il tamponamento non viene effettuato». E poi ci sono infermieri e operatori delle ambulanze.

NUMERI

La Fondazione Gimbe ha calcolato che in percentuale i contagiati tra i sanitari sono pari all'8,3 per cento del totale del numero dei positivi. Detta in altri termini: su 100 persone infettate dal coronavirus in Italia, otto sono medici o infermieri. Questo, oltre a mettere a repentaglio la salute di chi lavora in prima linea, rischia di sguarnire i nostri ospedali proprio nei giorni in cui c'è maggiore bisogno di camici bianchi. «Il numero di operatori sanitari infetti - dice il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - è enorme. Procedure e dispositivi di protezione sono an-

LA STATISTICA: IN ITALIA L'8,3% DELLE PERSONE CONTAGIATE LAVORA NEL COMPARTO DELLA SANITÀ

cora inadeguati». Aggiunge Carlo Palermo, presidente di Anao, sindacato medico: «Possiamo capire che all'inizio, visto che questa epidemia è esplosa all'improvviso e in coincidenza con l'influenza, non vi fossero mascherine e protezioni adeguate negli ospedali. Ma ora non si può più aspettare». L'intersindacale dei sindacati medici ha diffidato le aziende sanitarie minacciando azioni legali, mentre molte regioni solo ora hanno accolto l'invito pressante degli operatori di consentire di fare i tamponi al personale sanitario. Fino ad oggi, infermieri o medici che hanno avuto contatto con pazienti positivi hanno continuato a lavorare, si sono fermati solo se sintomatici.

Anche i numeri assoluti sono importanti: secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore della Sanità in totale medici e infermieri positivi in Italia sono già 2.629. Vi sono alcuni grandi ospedali romani con una lunga lista di medici in isolamento perché contagiati, a partire dal Policlinico Umberto I e dal San Camillo. Certo, non sempre il contagio è avvenuto in corsia e in alcuni casi ci sono stati comportamenti imprudenti, ma racconta un medico di un grande pronto soccorso romano: «Fino a qualche giorno fa le linee guida che ci arrivavano dal Ministero erano inefficaci, ci dicevano che dovevamo isolare e sottoporre ai tamponi solo quei pazienti che provenivano da deter-

minati territori e con tosse e febbre. Non aveva senso: da molto tempo il collegamento geografico con le zone più colpite dal coronavirus si era ormai perso. Soprattutto: in vari casi ci siamo trovati ad avere a che fare con pazienti che avevano sintomi totalmente differenti, legati a patologie pregresse, per i quali poi è emersa la positività al coronavirus. Ma a noi dicevano di non eseguire i test. Se ci contagiamo tutti, chi resta in pronto soccorso?».

POLEMICA

Eppure, come sempre succede, c'è anche l'altro lato della medaglia, non ci sono solo gli otto nomi dei medici morti o i 2.629 operatori sanitari contagiati. A Napoli è esploso il caso di un numero troppo elevato di operatori sanitari in malattia. Secondo una ricostruzione, 249 tra medici e infermieri del Cardarelli sono in congedo per malattia. La denuncia era partita sui social da un primario. La direzione dell'ospedale prima ha promesso un'indagine interna, poi dopo le verifiche ha minacciato denunce contro chi ha diffuso la notizia, ridimensionando i numeri: «Dalle verifiche effettuate, fondate su dati certificati e verificabili, i medici in malattia sono attualmente 33 dei 739 in organico. Di questi, 8 sono affetti da patologie gravi e croniche o sono risultati positivi al Covid-19». Per il resto del personale, la direzione parla di «tassi di assenza che sono perfettamente in linea con tutti gli altri mesi dell'anno».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA